

■ PATTO CIVICO Padre Patriciello della Terra dei fuochi ha incontrato de Raho

Ambiente e tumori: inchiesta aperta

«Anche qui interramenti o affondamenti di rifiuti pericolosi sapute però de relato»

di FRANCESCO CREAZZO

«VULISS sapè che significa "prete ambientalista". Se viene a nonna non la confesso? Io sono un prete, senza aggettivi». Ecco la carta di identità, recitata in dialetto napoletano, dell'ironico prete campano Padre Maurizio Patriciello, una figura che ha speso la gran parte della propria esperienza pastorale in prima linea nella "terra dei fuochi" a denunciare e combattere la camorra e il traffico di rifiuti. Padre Patriciello è il parroco della chiesa di

Ancora nessun elemento certo

San Paolo Apostolo di Caivano, una cittadina di quasi 40mila abitanti a metà strada tra il capoluogo campano e Caserta, sede di uno dei progetti di edilizia popolare più tristemente noti d'Italia (il "parco verde") e feudo del famigerato clan dei casalesi. Dal 2012 è attivo nel contrasto al fenomeno criminale dell'interramento e dell'incendio di rifiuti. Ieri sera, nell'auditorium Nicola Calipari del consiglio regionale, ha parlato ai cittadini di Reggio, invitato dal laboratorio politico "Patto Civico", affiancato dal "padrone di casa" e conterraneo, il procuratore della Repubblica Federico Cafiero De Raho. «Tutti mi fanno la stessa domanda su questo mio impegno - ha esordito il sacerdote campano - ma io dico sempre che io voglio fa-

re solo il prete. E nel vangelo che dice nostro Signore Gesù Cristo? Date da bere agli assetati, da mangiare agli affamati. E se adesso vogliono toglierli pure l'aria che respirano, agli affamati? Non dobbiamo restituirgli l'aria pulita?». Una "vocazione" particolare, nata in una notte normale quando «mi svegliai la puzza dell'ennesimo rogo di rifiuti e, guardando il crocifisso che ho nella mia stanza, capii che il Signore voleva qualcosa». Anni di battaglie che hanno portato a un incremento della sensi-

bilità dell'opinione pubblica, all'approvazione di nuove leggi e sanzioni per punire i reati ambientali e, dice Padre Maurizio, schermandosi

dietro l'ironia, «forse abbiamo influenzato anche una delle encicliche del Papa, "Laudato si", in cui scrive una cosa importantissima e rivoluzionaria, cioè che "le associazioni intermedie devono obbligare - stiamo attenti al verbo - obbligare le autorità statali a emanare provvedimenti che tutelino l'ambiente. Al pontefice da Caivano abbiamo fatto arrivare 8mila cartoline, tra cui 11 in cui le mamme tenevano in braccio i propri bambini morti di tumore, e lui ci ha ascoltati». Un'analisi a tutto tondo quella di Padre Patriciello che ha prima spiegato nel dettaglio il meccanismo



L'incontro promosso dal laboratorio "Patto civico"

dello smaltimento illegale dei rifiuti, forzato dalla produzione in nero e dallo sfruttamento economico, per poi passare all'analisi sociale sul compito della società civile, dei credenti e dei non credenti. Ma la provincia di Reggio? Può essere una nuova terra dei fuochi? Non secondo il procuratore Federico Cafiero De Raho, o meglio, non c'è alcun elemento per affermarlo. «Siamo al corrente - ha spiegato il capo degli inquirenti reggini - che ci siano numerose e univoche testimonianze di tante fonti

che riferiscono di interramenti o affondamenti di rifiuti pericolosi, anche se si tratta sempre di affermazioni indirette, testimonianze "de relato". Le verifiche condotte negli anni, anche su ordine della magistratura, non ci hanno fornito dati fuori norma, soprattutto sul fronte della radioattività. Questo potrebbe però essere dovuto anche al fatto che non abbiamo testimonianze o elementi per stabilire i punti esatti dove questi rifiuti potrebbero essere nascosti». «Io tuttavia credo - ha concluso Cafiero

De Raho - che vi sia una correlazione diretta ed evidente tra ambiente e salute. Al momento abbiamo un'inchiesta aperta per verificare se effettivamente vi siano, ed eventualmente per quale motivo, alte concentrazioni di incidenza tumorale in zone ristrette. È un fatto che vi siano quartieri dove la presenza di queste malattie sia più alta che in altri luoghi, adesso che abbiamo gli strumenti legislativi per perseguire i reati ambientali potremo concentrarci meglio nel comprendere le cause».